

colonia speditavi da Timoleonte, nel secondo anno della cx olimpiade, e che senza dubbio era composta di Greci, Corinthii ed altri, che questo generale aveva fatti venire dal Peloponneso (1).

§ XV. Fondazione d'Agrigento in Sicilia. (Olimpiade XLIX, ann. 2, 582 avanti G. C.)

Agrigento che dovè principalmente a' suoi tiranni una funesta celebrità, fu fondata, secondo Tucidide (2), da una colonia venuta da *Gela*, 108 anni dopo la nascita della medesima; calcolo che a riferir si viene al secondo anno della XLIX olimpiade. Tucidide è fra gli Antichi il solo che assegna questa data con precisione; non la dà Eusebio (3), ma mette il principio del regno di *Falaride* al secondo anno della xxxii olimpiade, 68 anni avanti la fondazione d'Agrigento; calcolo evidentemente falso. Non bisogna tuttavia accusar questo cronologista, imperocchè, alcune pagine appresso egli rapporta il regno del medesimo Falaride al quarto anno della LIII olimpiade, data più conforme alla narrazione di Tucidide e a quella che dà Suida (4). L'epoca, a cui lo scoliaste di Pindaro, Demetrio Triclinio (5), assegna la fondazione d'Agrigento, poco si discosta dal calcolo di Tucidide (6), poichè ei la ripone verso la L olimpiade, e lo stesso Pindaro par se n'avvicini, allorchè egli mette fra la vittoria riportata da *Terone* a' giuochi olimpici della olimpiade LXXVII e questa fondazione, un intervallo di cento anni; ma noi avremo ben presto occasione di spiegare questo importantissimo passo che Dodwel non ha ben compreso.

Agrigento era colonia di Gela, come lo dice Tucidide, l'autorità del quale confermata viene dalle testimonianze di Sciuno da Chio e da Artemone di Pergamo (7). Polibio che ci ha

(1) Diod. Sic. lib. XVI, c. 82. Plutarc. in *Timoleon*.

(2) Lib. VI, c. 4.

(3) *Chronic.* lib. II, p. 124, 126.

(4) In v. *Φαλαρις*.

(5) *Ad Olympic.* od. II, v. 166.

(6) Dodwelli *Annal. Thucyd.* p. 41.

(7) *Apud Schol. Pindar. ad Olympic.* II, v. 16. Se non che, dice questo scoliaste (*ibid.* v. 14) che la colonia *rodia* fondò originalmente *Agrigento*, e non parla punto di *Gela*; ma siccome egli nomina i capi di questa colonia *Antifone* ed *Entimio*, il suo sbaglio è evidente.

lasciata una descrizione assai dettagliata di questa città dico essere stata fondata da' *Rodii*, locchè non può intendersi che de' *Geloi*, i quali erano effettivamente di rodia origine. Pur nondimeno lo scoliaste di Pindaro rapporta un'altra tradizione, secondo la quale una porzione della colonia che fondò *Gela*, si stabilì all'epoca medesima in Agrigento: ουσ'ολῶς εἰς Γελλαν κατηραν, ἀλλ'εὐθύ; εἰς τὴν Ἀκρυγαντα ἀπὸ Ῥοδῶν. Ma questa opinione, contraria alla verosimiglianza e formalmente smentita dall'autorità più grave di Tucidide, aver non può altro fondamento che la vanità d'una città tropp'orgogliosa di sue ricchezze e di sua possanza, per non rendere alla sua metropoli povera ed abbietta lo rispetto che le si dovea (1); Pindaro cerca di lusingare questa vanità nazionale, nella sua ode indirizzata a un vincitore agrigentino.

Strabone pretende (2) che questa città era colonia di *Jonii*, e ciò che confermar parrebbe questa tradizione rigettata senza esame dai moderni Critici, si è che il culto di *Minerva*, divinità degli Jonii originarii d'Atene, era stabilita in Agrigento e divideva col *Giove Atabirio* gli omaggi dei suoi abitatori. Diodoro fa menzione (3) d'una collina situata nella parte superiore della città, e che portava il nome di *Ateneo*, senza dubbio perchè il tempio di questa Dea eravi innalzato. Potrebbe spiegarsi questa origine jonia, supponendo che una parte degli Jonii *Samii* ed altri, che le conquiste de' Persiani costrinsero a rifugiarsi in Sicilia, venne a stabilirsi in Agrigento; congettura cui non si oppongono le regole della critica, nè quelle della verosimiglianza. Ma un fatto riferito dall'istorico *Menecrate* (4) toglie via ogni difficoltà; secondo questo scrittore i *Rodii* che fondarono *Gela* e che da lì passarono in Agrigento, discendevano la più parte da quegli Ateniesi ch'erano partiti e che preso aveano parte alla emigrazione di *Tlepolemo*, e questi, come dicemmo dianzi, avevano già istituito a *Rodi* il culto di *Minerva*, che essi portarono ancora in Sicilia.

Agrigento ricevé inoltre intorno alla *LVI* olimpiade, una

(1) Hippostrat. apud Scholiast. Pindari ad *Olympic.* II, v. 16.

(2) Lib. VI.

(3) Lib. XIII.

(4) *Menecrates apud Schol. Pindar. Olympic.* II, v. 16.

colonia, di cui la maggior parte dei moderni par abbiano ignorato l'esistenza, e di cui, per la ragione medesima, parmi di qualche importanza a ben determinare l'origine e il tempo. Pindaro, nella sua *seconda olimpica*, diretta al principe d'Agrigento, fa spesso allusione alla origine *tebana* del medesimo, e gli scoliasi ci han conservati i fatti che il poeta, nel suo figurato linguaggio, contentavasi indicar leggermente. *Thera*, che fu condottiero d'una colonia nell'isola dello stesso nome, ebbe *Samo* a figliuolo, e da questo principe nacquero *Telemaco* e *Clizio* (1). Ei par che quest'ultimo sia rimasto nell'isola di *Tera*, dov'egli succedè probabilmente a suo padre: *Telemaco* formossi uno stabilimento; l'espressione vaga dello scoliaste, ὁ δὲ Τηλεμακούς καταώνει ἐν Χώρα, non ci permette di affermare se ciò fu nell'isola stessa di *Thera* o altrove. Checchè ne sia, pentissi egli tantosto d'uno stabilimento così precario, adunò una colonia, ὁ δὲ ἐν συλ γέλας δύναμιν, e trapassò in Sicilia, dove si rendè signor d'Agrigento. Lo scoliaste non lo nomina, e si contenta dir solo: καὶ κινάται τῶν τοπῶν; ma poichè *Terone* era uno dei discendenti di quel *Telemaco*, e noi veggiamo tutta la di lui posterità stabilita in Agrigento, gli è ben chiaro non potersi diversamente interpretare i termini dello scoliaste, e questo si è in oltre quello che meglio dimostrerà ciò che siegue.

Da *Telemaco* insino a *Terone*, l'autico scoliaste non conta oltre a *tre generazioni*, compresavi anco quella di *Terone*, ed ecco l'ordine con che egli le novvera: *Telemaco*, *Calciopeo*, *Enesidamo*, *Terone*. Il nuovo scoliaste v'aggiunge *Eumenide* (2) tra *Calciopeo* ed *Enesidamo*; ciò però non basta

(1) Scholiast. Pindar. *ad Olympic.* II, v. 72-82, seq. Secondo questo scoliaste, di cui Freret cita l'edizione di Roma del 1315, e quella di Londra (p. 22), *Nouvelles Observations* (p. 1, sez. III, § 1), vi erano vensette gradi di generazione fra *Terone* e *Laio*. Gli anelli intermediarii di questa catena genealogica trovavansi senza dubbio nell'opera originale d'Ippostrate donde noi crediamo, col signor Freret, che lo scoliaste cavato abbia questo fatto: ma la immensa lacuna che noi dinoteremo in appresso, sussiste sempre, senza che niun mezzo ci rimanga onde riempierla.

(2) Eumenide dee osser posto tra *Telemaco* e *Calciopeo*, avvegnachè secondo Ippostrate (*apud* Scholiast. Pindar. *Pythic.* VI, v. 4) egli era figliuolo di *Telemaco*, e la di lui esistenza è provata dallo stesso Pindaro, che dinota gli Agrigentini per l'epiteto di

onde riempere l'immenso intervallo che separa *Telemaco*, nipote di *Tera*, da *Terone*, che fioriva nella LXXVII olimpiade. Gli è adunque ben chiaro esservi a questo luogo una enorme lacuna nel calcolo de' scoliasti, e dessa è certamente nella prima parte di questa genealogia, cioè a dire, in quella di *Telemaco*, che sia d'uopo riporre questa lacuna. Di fatto lo scoliaste medesimo (1) ci fa sapere che *Telemaco* avendo distrutta la tirannide di *Falaride* in Agrigento, vi si fermò e che *Emmenide*, suo figliuolo, fu il padre d' *Enesidamo*, che generò poi *Terone*. Questo passo dello scoliaste è tanto più a pregiarsi, che oltre la conferma ch'egli dà alla nostra spiegazione del passaggio dianzi allegato, ci dà a vedere la data precisa dell' arrivo di *Telemaco* ad Agrigento. *Falaride*, secondo *Suida* (2), s'impadronì della tirannide in sul principio della LI olimpiade; e siccome questa signoria durò *sedici anni*, secondo la testimonianza d' *Eusebio* (3), gli è dunque intorno alla LVI olimpiade che noi dobbiam riporre il suo distruggimento, e l' arrivo della colonia di *Telemaco*. Il calcolo delle generazioni rafferma questa data; di fatto, *Pindaro* dice (4); ch'ei corre presso ad un secolo tra la fondazione d' *Agrigento* e la settantesima settima olimpiade, in cui fioriva *Terone*, e partendoci dalla LVI olimpiade, epoca del rinnovamento d' *Agrigento*, che solo interessar poteva il poeta in rapporto al suo eroe, noi troviamo insino alla LXXVII olimpiade uno spazio di *ottantotto anni* che riempirono le tre generazioni di *Telemaco* sino a *Terone*.

Agrigento giunse rapidamente a un alto grado di potere, e divenne quasi all'istante preda dei tiranni. Il di lei sito sulla spiaggia della Sicilia più esposta alle invasioni de' Car-

Εμμενιδαι; (*Pindar. Olympic. III, v. 68*). Ecco dunque la serie di questa generazione: *Telemaco*, *Emmenide*, *Calciopéo*, *Enesidamo*, *Terone*. Eravi un ramo cadetto che riconosceva per capo *Senodico*, figlio di *Telemaco*, e fratello di *Emmenide* (*Hippocrate ibid.*)

(1) *Ad Olympic. III, v. 68.*

(2) *Voc. Φαλαρης.*

(3) *Chronic. I, II, p. 126.*

(4) *Olympic. II, v. 166.* Questo passaggio dello scoliaste a noi sembra falsatissimo, e *Dodwello* che, partendosi dalla L. olimpiade valuta lo spazio indicato da *Pindaro*, non ha badato bene alla seconda colonia, mercè la quale più agevolmente spiegasi quello spazio. Io ho cercato di ristabilire il testo dello scoliaste con una correzione che, a mio parere, mette in armonia tutti i testi.

taginesi, fu per lei le più volte funesta; assai spesso venne ella assediata e presa da costoro; rovinolla da cima a fondo Amilcare, il primo anno della xciv olimpiade (1), e quegli tra' suoi abitanti che sopravvissero alla sua ruina, rifuggironsi dapprima a *Gela*, indi a *Leonzio*, che i Siracusani lasciaron loro. Gli è probabile, ch'ella fu ristabilita poco tempo appresso; conciossiachè noi veggiamo ch'essa fu a parte della spedizione di Dionigi contro ai Cartaginesi (2), il quarto anno della xcv olimpiade, e questi due fatti, contestati da uno scrittore nazionale e degno di fede a sufficienza distruggono l'asserzione di Plutarco (3), il quale pretende che Agrigento si rimase deserta dopo la guerra del Peloponneso infino ai tempi di Timoleonte. A quest'epoca, secondo lo stesso storico, ricevette ella una colonia elèa, guidata da *Filisto* e *Meggillo*, sotto l'autorità di Timoleonte, e questa colonia, di cui anche Diodoro attesta l'esistenza (4), rapportata viene da questo autore al secondo anno della cx olimpiade.

Poche colonie ci son note d'Agrigento. Una piccola città di *Phalarium*, sita in poca distanza di lei, e il cui solo nome dinota essere stata fondata da *Falaride*, fu senza dubbio qualcheduno de' suoi primi stabilimenti. *Camico*, rinomata città ne' tempi mitologici per la morte di *Minosse* (5), e che sussistè sempre da poi, era abitata dagli Agrigentini ai tempi d'Erodoto, che la chiama: *φρούριον Ἀχραγαυτίων* (6). Questa tradizione vien confermata da Ippocrate (7), il quale egualmente parla d'una colonia d'Agrigento condotta a *Camico*, e che per capi le assegna *Ippocrate* e *Capyis*, sortiti dal ramo cadetto di *Telemaco*. Questi principi intrapresero certamente di contendere la sovranità a *Terone*, che gli cacciò via, e fu allora ch'essi andarono a stabilirsi a *Camico*: οἱ φυγαδευεῖντες ὑπὸ Θηρωτος ὕστερον Καμικὸν Χα-
τεςχόν. Questo passaggio ci fa conoscere al medesimo tempo i capi, la cagione e l'epoca di quello stabilimento, che

(1) Diodor. lib. XXII.

(2) Diodor. lib. XIV.

(3) In *Timoleon*. III.

(4) Diodor. lib. XVI. Plutarch. loc. supra cit.

(5) Step. Byzant. v. *Κάμιζος*.

(6) Herodot. lib. VII, c. 170.

(7) Hippocrates apud Scoliast. Pindari ad *Pythic*. VI, v. 4.

noi rapporteremo verso la LXXVII olimpiade. D'altronde, questa città, che non è guari conosciuta se non pei mitologici avvenimenti di cui fu essa il teatro (1), non è quasi rammentata in altra occasione; egli è ancora probabile che ella, del pari che tante altre città, subito avesse il giogo de' Cartaginesi; e però è senza dubbio, che Strabone (2) la ripone nel numero delle *città barbare* della Sicilia; egli soggiunge di più ch'era deserta a' suoi tempi e che non rimanevano che il solo nome; terribile calamità divenuta comune alla più parte delle *greche colonie* di questa isola, la di cui fertilità medesima ne cagionò la rovina, e dove, la mercè della instancabile barbarie de' suoi tiranni e dei suoi nemici, contavansi più ruine che abitazioni.

§ XVI. Di alcuni stabilimenti de' Samii in Sicilia. (Verso la LXXVII olimpiade, o a quel torno; anni avanti G. C. 512 all'incirca).

Intorno a quest'epoca mette Eusebio (3) la fondazione di *Dicearchia*, in Italia, per una *colonia di Samii*; e poco tempo appresso egli fu, che de' *Samii* ed altri *Jonii* vennero a stabilirsi a *Zancle* in Sicilia, sotto la guida di *Cadmo*, il quale erasi volontariamente dimesso della tirannide dell'isola di Coe, per amore di giustizia. Erodoto (4), da cui sappiamo quest'avvenimento, non aggiugue alcun'altra circostanza, e Tuciddide si restringe a dire (5) che de' *Samii* e de' *Jonii*, sfuggendo la dominazione de' Medi, cercarono un asilo in Sicilia, cacciarono gli antichi abitanti di *Zancle*, e vi si stabilirono in loro vece (6). Scinno di Chio parla ancora (7) di questa colonia; ma veruno di questi autori ce ne ha dinotato la precisa epoca. Puossi congetturar non pertanto, da ciò che Tuciddide (8) mette piccolo intervallo tra questa colonia e quella che Anassila stabilì a *Zancle* intorno al principio della LXXI olimpiade, che la prima non fu anteriore

(1) Pindar *Nem.* IV; *Pytic.* VI; Aristotel, *Politicor.* lib. II, cap. 8, *et alt.*

(2) *Geograph.* lib. VI, tom. I, p. 273.

(3) *Chronic.* l. II.

(4) Lib VII, c. 163, seq.

(5) Lib. VI, c. 4.

(6) V. Herodot. lib. VI, c. 18, *fusus.*

(7) Vers. 292.

(8) Thucyd. lib. VI, c. 5.